
Le vie storiche al Piottino

Giorgio Bellini

Il passo del San Gottardo (sicuramente transitato sin dall'antichità) si è attestato come il più importante valico per il traffico commerciale sull'asse nord-sud attraverso le Alpi a partire dal 13. secolo dopo la costruzione del Ponte del Diavolo, probabilmente ad opera dei Walser insediatisi in Val d'Orsera. I tracciati delle varie "vie delle genti" che si sono succedute nel corso dei secoli sono stati finora poco indagati e ci rimangono quasi sconosciuti, malgrado le numerose tracce che hanno lasciato sul terreno e sulle vecchie mappe.

Per ovviare a questa lacuna, l'Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS) - opera in Ticino dall'autunno 1988 - ha iniziato l'anno scorso un esame sistematico del terreno sul versante sud del Gottardo. La ricerca (condotta nell'ambito di un programma di occupazione per disoccupati organizzato dal Soccorso Operaio Svizzero) è stata impostata in contatto con l'Ufficio cantonale del lavoro e l'Ufficio cantonale dei monumenti storici.

L'IVS ha presentato ora i primi risultati di questa ricerca in un documento di lavoro sulle vie storiche al Piottino redatto da Giorgio Bellini, con la collaborazione di Evianne Soldini e di Andrea Salati.



Una necessità di conoscenza

Il Piottino (con la Biaschina e lo Stalvedro) è sempre stato uno dei nodi stradali più interessanti sulla rampa sud del Gottardo. Ancora oggi, chi sosta davanti al Dazio Grande (nei pressi di Rodi) è in grado di individuare in uno spazio ristretto sei diversi tracciati (dalla mulattiera all'autostrada) che coprono un periodo storico di più di mille anni.

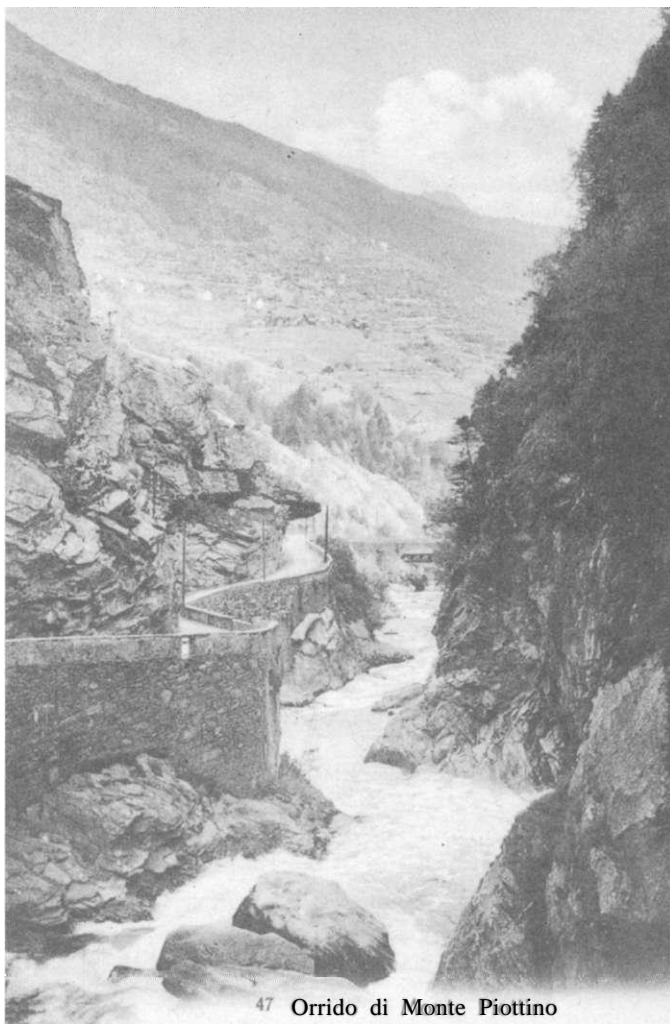
Nella sua introduzione al documento, il prof. Pierangelo Donati, mettendo in evidenza gli interessanti risultati dedotti dall'esame del terreno, afferma che "il lavoro svolto dimostra come l'inventario delle vie storiche corrisponda ad una necessità di conoscenza e non necessariamente ad un pio desiderio di conservazione".

I tracciati

III.2:
Vecchia cartolina del Piotti-

I tracciati storici che vengono ricostruiti, e di cui vengono descritte le tracce lasciate sul terreno, sono quattro. Il primo, forse il più antico ancora rilevabile, è quello che partendo dal ponte del Maglio di Faido sale a Piana

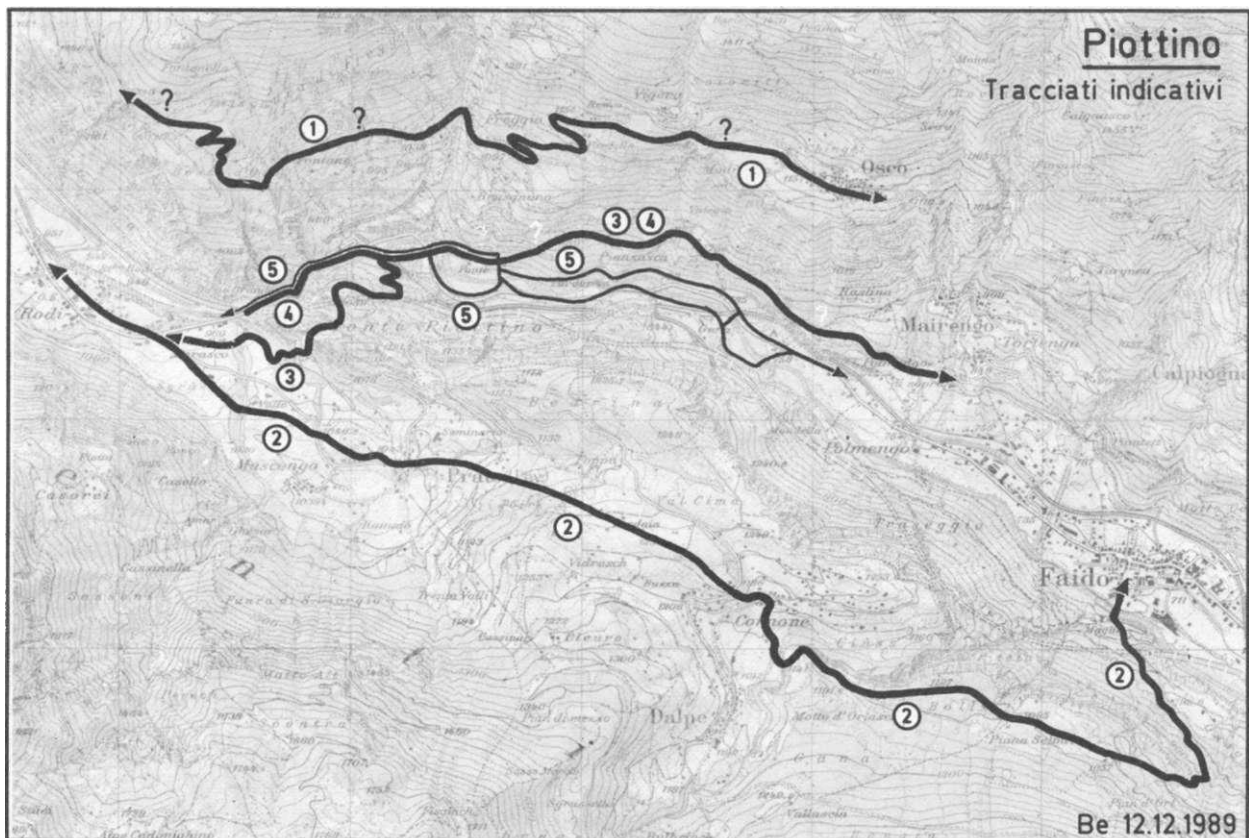
Selva e poi a Cornone (Dalpe), scendendo attraverso Prato fino a Rodi, da dove proseguiva in direzione del Gottardo. Il secondo, che partiva da Faido nei pressi dell'Ospedale vecchio, passava sopra Polmengo sulla sponda sinistra del Ticino e, attraversato il fiume sul ponte della Vicinanza, continuava nella cosiddetta "strada romana" (in realtà di più recente fattura), per poi superare il Monte Piottino e scendere a Morasco, in territorio di Prato. Se questi primi due tracciati aggirano ancora la gola, il terzo - quello costruito dagli urani a metà del 16. secolo - per la prima volta la attraversa, scavato nella roccia e, dicono i contemporanei, poggiato a poderose muraglie. Nel 1820 la strada urana verrà ricoperta, dentro la gola, dalla strada cantonale che consente - prima si transitava solo a piedi o a cavallo - più comodi viaggi in diligenza. La ricerca mette poi in evidenza un fatto di cui si era quasi persa memoria: tra Polmengo e la gola, dal 1820 al 1868, la strada cantonale, in seguito a frane e alluvioni, ha subito ben quattro importanti modifiche di tracciato.



47 Orrido di Monte Piottino

Si può così constatare come per più di quindici secoli la gola del Piottino è stata aggirata dagli uomini che percorrevano la Leventina; per altri due secoli e mezzo essa aveva come perno la grande struttura urana comandata dal Dazio Grande e poi, in meno di un secolo, il tracciato subisce ben quattro modifiche.

III.3:
I tracciati del Piottino



Un esempio illuminante

L'esempio del Piottino è illuminante per quanto attiene alla quantità di dati accumulabili ed utilizzabili, magari anche dal punto di vista scolastico, per meglio conoscere il nostro paese nel momento in cui i transiti sono facilitati dalle vie di comunicazione del ventesimo secolo che grazie alle possibilità tecniche risulta essere il più distruttivo dei momenti storici considerati.

L'augurio è che anche l'uomo fiducioso della tecnica e del progresso possa trovare il tempo per conoscere la storia delle vie di comunicazione che, specie nei passaggi difficili, è il frutto di una secolare esperienza di cui si è quasi persa la memoria.

III.4:
Particolare della strada
cantonale



Die alten Wege im Piottino

Der Gotthard spielte, als wichtigste Nord-Süd-Verbindung über die Alpen, im Handelsverkehr stets eine bedeutende Rolle. Diese Bedeutung stieg noch im 13. Jahrhundert, nach dem Bau der Teufelsbrücke (wahrscheinlich ein Werk von Waisern, die sich im Urserental niedergelassen hatten). Die Spuren der verschiedenen Wege "für das Volk", die im Verlauf der Jahrhunderte entstanden, sind bis zum heutigen Tag kaum erforscht worden und sind praktisch unbekannt, obwohl zahlreiche Spuren auf Karten und im Gelände auf sie hinweisen.

Um diesen Mangel zu beheben, hat das IVS ab Herbst 1988 eine systematische Geländeaufnahme auf der Südseite des Gotthards angeregt. Die Forschungsarbeit entstand im Rahmen eines Arbeitslosen-Einsatzprogramms mit der Unterstützung der Kantonalen Ämter für Arbeit und Denkmalschutz im Tessin.

In einem Arbeitsbericht hat nun Giorgio Bellini die ersten Resultate dieser Untersuchungen festgehalten.

Les vieux chemins du Piottino

En tant que la plus importante des liaisons Nord-Sud à travers les Alpes, le Gothard joua toujours dans le trafic commercial un rôle de premier plan. Cette importance s'accroît encore au XIII^e s. après la construction du Pont du Diable (vraisemblablement un ouvrage dû aux Walser qui s'étaient établis dans la vallée d'Urseren). Les traces de divers chemins "pour le peuple" qui apparurent au fil des siècles n'ont fait jusqu'à nos jours que très peu l'objet de recherches et sont pratiquement inconnues, bien que de nombreux vestiges les signalent tant sur les cartes que sur le terrain. Pour remédier à cet état de fait, l'IVS a procédé à partir de l'automne 1988 à un relevé systématique du terrain sur le flanc Sud du Gothard. Ce travail de recherche s'est déroulé dans le cadre d'un programme d'engagement de main-d'oeuvre et de chômeurs avec l'aide des offices cantonaux du travail et de la protection du patrimoine. Dans un compte-rendu, Giorgio Bellini dresse les premiers résultats de cette recherche.